

# RELAZIONE TECNICA

## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

(rif.ti normativi: Parte Seconda D.Lgs. 152/06 e s.m.i., DGR Abruzzo 119/02 e s.m.i.)

---

Ditta: **CO.I.E.T. S.R.L.**

*Sede Legale e Operativa:*

*Zona Industriale Piano Venna n.52 – GUARDIAGRELE (CH)*

Il Tecnico:

**Ing. Marta Di Nicola**



Il Committente:

**Donatino Di Crescenzo**

CO.I.E.T. S.r.l.  
Il Legale Rappresentante



*Guardiagrele (CH), 18 ottobre 2017*

**Ing. Marta Di Nicola**

e-mail: [dinicolamarta@yahoo.it](mailto:dinicolamarta@yahoo.it)

PEC: [marta.dinicola@ingpec.eu](mailto:marta.dinicola@ingpec.eu)

tel. (+39) 333 2100185

web: [www.sicurambiente.eu](http://www.sicurambiente.eu)

**SOMMARIO:**

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>1.1 NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>4</b>
<b>3.1 FUNZIONE STRATEGICA DELL'ATTIVITÀ .....</b>	<b>5</b>
<b>3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO .....</b>	<b>11</b>
<b>3.1 UBICAZIONE DEL PROGETTO .....</b>	<b>11</b>
<b>3.1.1 LOCALIZZAZIONE DEL SITO DI UBICAZIONE DELL'IMPIANTO DI RECUPERO .....</b>	<b>11</b>
<b>3.1.2 STUDIO DEI VINCOLI .....</b>	<b>11</b>
<b>4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE .....</b>	<b>18</b>
4.1 DESCRIZIONE DEL SITO .....	19
4.2 TIPOLOGIE DI RIFIUTI DA SOTTOPORRE A RECUPERO .....	20
4.3 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ .....	20
4.3.1 <i>Flow-chart delle fasi relative alle attività di recupero</i> .....	21
4.4 DESCRIZIONE DEL CICLO DI RECUPERO .....	23
4.5 OPERE E IMPIANTI A FAVORE DELL'AMBIENTE .....	24
4.5.1 <i>Mitigazione ambientale</i> .....	24
4.5.2 <i>Sistema di impermeabilizzazione, convogliamento e trattamento delle acque meteoriche</i> .....	25
<b>5. OPERE E IMPIANTI A FAVORE DELL'AMBIENTE .....</b>	<b>26</b>
5.1 GENERALITÀ .....	26
<b>6. CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI .....</b>	<b>27</b>
6.1 POSSIBILITÀ DI MODIFICAZIONI CLIMATICHE .....	27
6.2 USO DI RISORSE NATURALI .....	27
6.3 SUOLO E SOTTOSUOLO .....	27
6.3.1 <i>Contaminazione del suolo</i> .....	27
6.4 IMPATTI SULL'AMBIENTE IDRICO .....	28
6.4.1 <i>Scarichi idrici</i> .....	28
6.4.2 <i>Contaminazione delle acque sotterranee</i> .....	28
6.5 IMPATTI IN ATMOSFERA .....	28
6.6 PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI .....	29
6.6.1 <i>Rifiuti recuperati</i> .....	29
6.6.2 <i>Rifiuti prodotti</i> .....	29
6.7 EMISSIONI ACUSTICHE .....	29
6.8 IMPATTI SULLA FLORA E FAUNA .....	29
6.9 RISCHIO DI INCIDENTI .....	29
6.10 SALUTE PUBBLICA .....	30
6.11 SALUTE DEI LAVORATORI .....	30
6.12 TRAFFICO INDOTTO .....	30
6.13 IMPATTO VISIVO .....	30
6.14 STIMA FINALE DEGLI IMPATTI .....	30
<b>7. CONCLUSIONI .....</b>	<b>33</b>
<b>8. ELENCO ALLEGATI .....</b>	<b>34</b>

## 1. PREMESSA

La Ditta **CO.I.E.T. S.r.l.** con sede legale ed operativa ubicata nel Comune di Guardiagrele (CH) in C.da Piano Venna n.52 opera nel campo dell'edilizia ed è specializzata nella costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni, quali ad esempio impianti elettrici e telefonici civili e industriali, installazioni elettromeccaniche, ponti radio, acquedotti e fognature, illuminazioni, servizi informatici, reti telematiche, ecc.

L'Azienda effettua inoltre il trasporto in conto proprio dei rifiuti autoprodotti e risulta pertanto iscritta all'Albo Gestori Ambientali ai sensi dell'art.212, c.8, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., mediante provvedimento AQ00783 del 12/01/2012 (ultima richiesta di variazione accolta con deliberazione della Sezione Regionale dell'Abruzzo del 28/10/2015).

Presso il proprio sito operativo ubicato nella Zona Ind.le di Piano Venna, la Ditta intende avviare un'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura prevalentemente inerte, per la quale ha già ottenuto l'AUA (Autorizzazione Unica Ambientale) con Determinazione Regionale n.DPC025/23/17 del 10/02/2017 rilasciata dal SUAP di competenza con provvedimento conclusivo n.3 del 27/02/2017.

Tale autorizzazione comprende i seguenti titoli abilitativi: scarichi meteorici; emissioni in atmosfera; comunicazione in materia di impatto acustico; recupero rifiuti in procedura semplificata per un quantitativo < 10 ton/giorno.

In base a recenti scelte aziendali volte ad ottimizzare e potenziare il proprio processo produttivo, nonché a soddisfare maggiori richieste di mercato e un più ampio bacino di utenza, la COIET intende incrementare la capacità complessiva dell'impianto di recupero, prevedendo di trattare un quantitativo di materiale superiore a 10 ton/giorno, diversamente da quanto attualmente autorizzato e valutato nella fase preliminare di progettazione ed avvio dell'attività.

Essendo ricompresa nell'elenco di cui all'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, l'impianto risulta sottoposto al procedimento di Verifica di assoggettabilità a V.I.A..

In tale allegato, al **punto 7 lettera z.b**, si legge infatti:

*"impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del D. Lgs. 152/2006".*

Così come previsto dall'art. 20 del D.Lgs.152/06 e s.m.i., la COIET avvia pertanto il procedimento di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A..

Nel presente Studio Preliminare Ambientale, elaborato a tale scopo e redatto secondo i criteri riportati in allegato V al suddetto decreto, sono state in particolare fornite indicazioni tecniche circa:

- dimensioni del progetto;
- principali caratteristiche dei processi produttivi;
- tipologia e quantità dei rifiuti recuperati;
- utilizzo delle risorse naturali;
- impatti ambientali;
- misure atte a ridurre gli impatti negativi;
- rischio di incidenti.

In base al D.P.C.M. del 27.12.1988, la struttura del documento prevede lo sviluppo di tre sezioni riguardanti:

- riferimenti programmatici (QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO);
- caratteristiche dell'impianto (QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE);
- aspetti ambientali (QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE).

Le informazioni e i dati contenuti nella presente relazione sono stati forniti allo scrivente direttamente dal Sig. Donatino Di Crescenzo, in qualità di legale rappresentante della Ditta.

## 1.1 NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO

Si riportano di seguito i principali riferimenti normativi a livello comunitario, nazionale e regionale relativi ai procedimenti di VIA, elencando altresì le norme in materia di recupero di rifiuti prese in considerazione per la stesura del presente Studio Preliminare Ambientale.

### NORMATIVA COMUNITARIA

- **Dir. n. 1985/337/CEE del 27/06/1985:** Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- **Dir. n. 1997/11/CE del 03/03/1997:** Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- **Dir. n. 2001/42/CE del 27/06/2001:** Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

### NORMATIVA NAZIONALE

- **D.P.C.M. del 27/12/1988:** Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377. G.U.R.I. 5 gennaio 1989, n. 4 così come modificato al D.P.R. 2 settembre 1999, n. 348.
- **D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.:** Norme in materia ambientale;
- **D.Lgs. 16/01/2008 n. 4:** Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

### NORMATIVA REGIONALE

- **Testo coordinato - D.G.R. n. 119/2002 e s.m.i.:** Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. BURA n.73 Speciale 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni.

### NORMATIVA DI SETTORE

- **D.M. 05/02/1998:** Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;
- **D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.:** Norme in materia ambientale;
- **D.M. n. 186 del 05/04/2006:** regolamento recante modifiche al D.M. 05.02.1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi dell'art. 216 del decreto legislativo 03 aprile 2006, n. 152";
- **L.R. 19/12/2007, n. 45:** Norme per la gestione integrata dei rifiuti;
- **D.Lgs. 16/01/2008 n. 4:** Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale;
- **D.Lgs. 03/12/2010 n. 205:** Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive;
- **D.Lgs. 29/06/2010 n. 128:** Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69;

- **D.M. 18/02/2011 n. 52:** Regolamento recante istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'art. 189 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e dell'articolo 14-bis del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102;
- **L.R. 29/07/2010, n. 31:** Norme regionali contenenti l'attuazione della Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **D.L. 12/09/2014 n. 133:** Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive;
- **D.G.R. 04/03/2015 n. 159:** DGR n.20 del 13/01/2015 recante "Modifiche alla normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) ex art.15 D.L.91/14 convertito con L.116/14 recante "Disposizioni finalizzate al corretto recepimento della direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011, in materia di valutazione di impatto ambientale. Procedure di infrazioni n.2009/2086 e n.2013/2170": indirizzi operativi relativi alla procedura caso per caso" Sospensione efficacia e ulteriori disposizioni transitorie.

## 1.2 FUNZIONE STRATEGICA DELL'ATTIVITÀ

Prima di procedere con la descrizione dell'area e la valutazione degli impatti, è utile sottolineare l'importanza strategica legata alla tipologia di attività in esame.

La Ditta si pone come obiettivo quello di recuperare i rifiuti inerti, provenienti principalmente dalle attività di sbancamento e/o dallo smantellamento di strade che, in alternativa dovrebbero essere smaltiti in discariche autorizzate, comportando maggiori costi di conferimento nonché un elevato numero di impianti di discarica presenti sul territorio con i relativi impatti connessi.

Inoltre, il recupero di questa tipologia di materiali contribuisce sensibilmente alla riduzione dello sfruttamento delle cave e alla diminuzione dei costi di costruzione delle opere pubbliche e private, in quanto, per poter essere competitivi sul mercato, i materiali inerti di riciclaggio devono avere prezzi inferiori a quelli primari di cava.

## 2. DEFINIZIONE DELLO STATO ATTUALE

Di seguito si definisce e si analizza il cosiddetto "momento zero", inteso come la condizione temporale iniziale dei sistemi ambientali sulla quale si innestano gli effetti derivanti dall'attività da valutare.

### 2.2 CLIMA

L'area in esame, avente una conformazione pianeggiante e posta ad un'altitudine di circa 483 m s.l.m., risulta ubicata nel Comune di Guardiagrele, nella Zona Industriale Piano Venna, in prossimità dell'omonimo centro urbano (ca. 2 km) e a circa 30 km dalla costa Adriatica (v.si allegato 1 – Stralcio I.G.M.).

Il clima della zona è temperato, con una significativa piovosità durante l'anno (circa 780 mm/annui). La temperatura media si aggira intorno a 12,7 °C.

#### 2.2.1 Condizioni climatiche nel corso dell'anno

Schematizzando le condizioni meteorologiche prevalenti nel corso dell'anno si può affermare che, durante l'inverno, i periodi di tempo perturbato sono generalmente conseguenza dei flussi di venti freddi provenienti dai Balcani, i quali possono causare possibili nevicate.

In estate, le depressioni seguono invece traiettorie molto settentrionali e il tempo perturbato è dovuto a fenomeni di instabilità soprattutto di carattere locale. La stagione estiva è infatti caratterizzata da una rapida variazione diurna della nuvolosità oltre che da una certa attività temporalesca, a carattere locale.

In autunno, le traiettorie delle perturbazioni interessano direttamente la Regione Abruzzo apportando abbondanti precipitazioni soprattutto nel mese di novembre; durante questo periodo domina l'aria fredda sia di origine continentale che di origine artica.

Si riportano di seguito i dati relativi al regime climatico della zona, rilevati nell'ultimo anno (dal 27/03/2016 al 27/03/2017<sup>1</sup>) presso la stazione meteorologica di Casoli, che dista circa 10 km e costituisce la più limitrofa al sito in oggetto.

**Tab.1 – Dati climatici e meteorologici**

Temperatura	<b>MAX 34 °C    MIN 1 °C    AVERAGE 20 °C</b>
Temperatura di rugiada	<b>HIGH 23 °C    LOW -7 °C    AVERAGE 10 °C</b>
Pressione a livello del mare	<b>MAX 1037 hPa    MIN 994 hPa    AVERAGE 1017 hPa</b>
Direzione del vento	<b>Sud</b>
Velocità del vento	<b>MAX 52 km/h    AVERAGE 9 km/h</b>
Raffiche di vento	<b>MAX 85 km/h</b>
Precipitazioni	<b>HIGH 438,64 mm</b>

### 2.2 SUOLO E SOTTOSUOLO

#### 2.2.1 Caratteristiche geologiche del sito<sup>2</sup>

I terreni oggetto del presente studio ricadono rispettivamente nel Foglio 370 (Guardiagrele) della Carta Geologica d'Italia (in scala 1:50.000) e nel Foglio n. 147 della Carta Geologica d'Italia (in scala 1:100.000), entrambe emesse dall'I.S.P.R.A..

L'area è parte del territorio relativo al bacino idrografico del Fiume Foro ed in particolare il Comune di Guardiagrele appartiene alla sezione basso corso dell'asta fluviale.

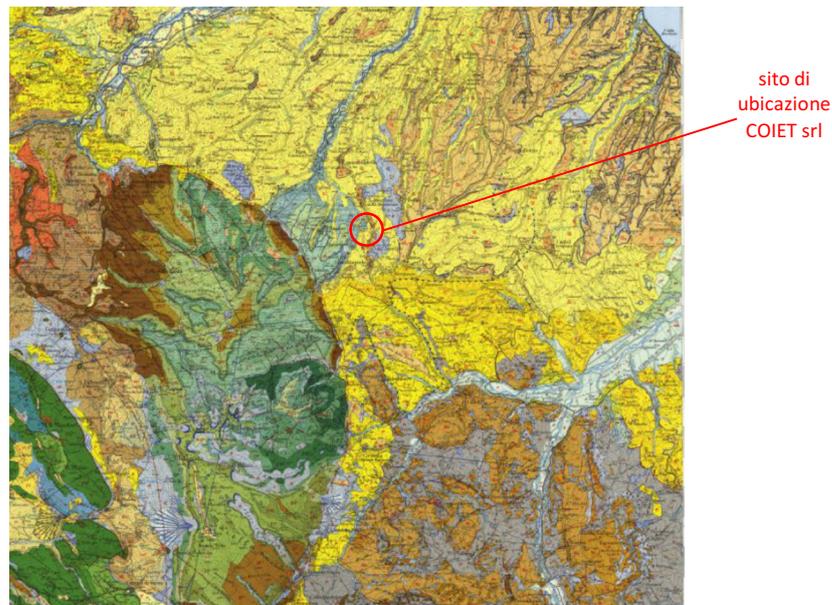
<sup>1</sup> Fonte : <http://www.wunderground.com/>

<sup>2</sup> Fonte : Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo – Schede Monografiche Bacino del Fiume Foro

Dal punto di vista geologico, l'area è caratterizzata dalla presenza di depositi della successione calcareo-clastica in facies di scarpata-bacino prossimale del Lias medio-Oligocene e in particolare da argille grigio-azzurre di piattaforma con sottili orizzonti sabbioso-conglomeratici del Pliocene superiore e della prima parte del Pleistocene inferiore, il cui tetto, nella parte Ovest, è interessato sia da conglomerati e sabbie gialle del Pleistocene inferiore che da depositi alluvionali e deltizi attuali.

A livello idrogeologico l'area in esame appartiene alla superficie alluvionale terrazzata di origine fluviale, originatasi in tempi geologici ascrivibili al Pleistocene Continentale.

**Fig.1 - Stralcio della Carta Geologica d'Italia – Foglio Geologico n. 147 Lanciano**



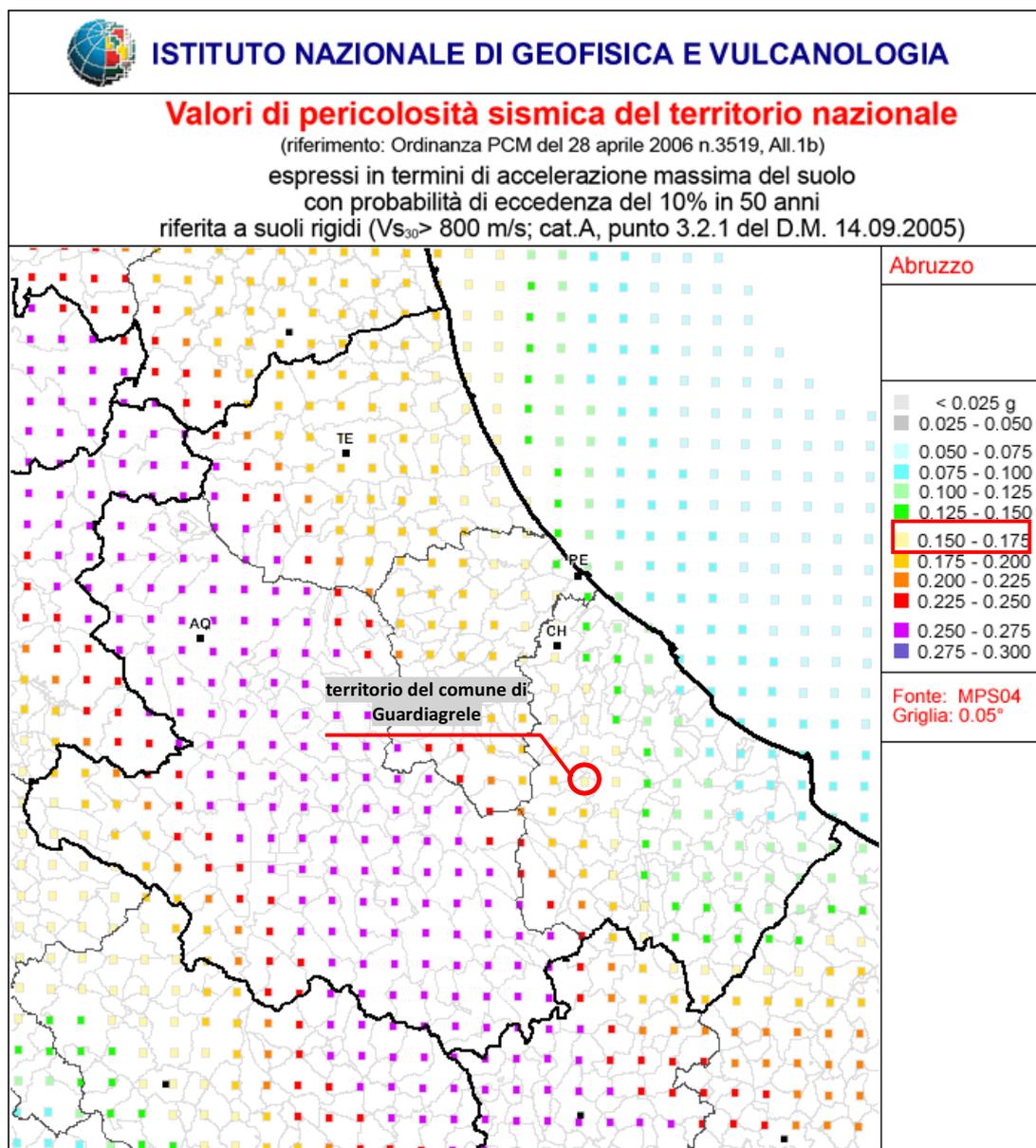
### **2.2.2 Inquinamento del suolo**

Il sito non è mai stato interessato da procedure di bonifica ai sensi dell'ex D.M. 471/99 in quanto, nel terreno, non è mai stata rinvenuta traccia di sostanze inquinanti.

### **2.2.3 Sismicità dell'area**

In base all'OPCM 3274/03, il Comune di Guardiagrele è classificato, in zona 2 (medio grado di sismicità).

In particolare, secondo l'allegato 1.b dell'OPCM 28.04.2006 n. 3519, la zona di ubicazione dell'impianto della COIET srl ha un valore di pericolosità sismica, espressa con accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita ai suoli rigidi, compresa tra 0,150-0,175 (v.si figura sottostante).

Fig. 2<sup>3</sup> – Classificazione sismica

### 2.3 AMBIENTE IDRICO

Il principale corpo idrico presente nella zona è il Torrente Dendalo, il quale nasce a valle del centro abitato di Guardiagrele e va a confluire nel Fiume Foro; quest'ultimo appartiene all'omonimo bacino idrografico e fa parte della categoria dei corsi d'acqua significativi di primo ordine, poiché recapitante direttamente in mare e avente bacino imbrifero con un'estensione maggiore di  $200\text{ km}^2$  (v.si allegato 8 – Stralcio della carta dei corpi idrici superficiali significativi e d'interesse).

Si riportano in tabella seguente (Tab. 2) le caratteristiche fisiografiche del Fiume Foro.

3

Fonte: <http://www.isprambiente.it/Media/carg/index.html>

**Tab.2<sup>4</sup> – Caratterizzazione fisiografica del Fiume Foro**

Nome	Area (km <sup>2</sup> )	Perimetro (km)	Estensione latitudinale *		Estensione longitudinale *	
			(m)	(m)	(m)	(m)
			N min	N max	E min	E max
Fiume Foro	234,23	82,70	4667391	4694620	2446300	2464887

\* Coordinate Gauss-Boaga, fuso Est.

Poiché l'asta del Fiume Foro scorre ad una distanza superiore a 7 km dal sito in oggetto, non si prevedono interazioni dirette dell'attività di recupero con l'ambiente fluviale.

Il torrente Dendalo, che risulta il corpo idrico più limitrofo all'impianto oggetto di studio, dista oltre 2 km pertanto anche in questo caso si ritiene che l'attività non abbia alcun impatto sullo stesso.

Le acque di prima pioggia dilavanti la superficie impermeabilizzata di pertinenza del sito verranno recapitate, a seguito di specifico trattamento di depurazione costituito da dissabbiatura e disoleazione, nella rete acque bianche esistente di gestione del Comune di Guardiagrele e successivamente nel corpo idrico superficiale Torrente Dendalo, mentre le acque eccedenti quelle di prima pioggia (seconda pioggia) saranno canalizzate direttamente verso il Torrente Dendalo. Per tale scarico, la Ditta ha già ottenuto apposita autorizzazione mediante provvedimento di AUA rilasciato dal SUAP di competenza con provvedimento conclusivo n.3 del 27/02/2017 (rif.to Determinazione Regionale n.DPC025/23/17 del 10/02/2017).

#### **6.4.1. Classificazione delle acque superficiali del Fiume Foro**

Per la definizione delle condizioni di qualità del corso d'acqua in esame si riportano nelle seguenti tabelle lo Stato Ecologico (SECA) (Tab.3) e lo Stato Ambientale (SACA) (Tab.4), ottenuti dal monitoraggio effettuato nell'ambito del PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE nella fase conoscitiva (biennio 2000-2002) e nella fase a regime (I, II e III anno, rispettivamente 2003-2004, 2004-2005 e 2006).

Nell'elaborazione dei dati ai fini della determinazione del SECA e del SACA, nella fase a regime si è fatto riferimento all'intervallo temporale maggio-aprile per i primi due anni di monitoraggio (2003-2004; 2004-2005) e all'anno solare per il monitoraggio del 2006.

**Tab. 3**

Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua – SECA <sup>1</sup>						
Sezione	Codice Stazione	Comune	Prima classificazione	Monitoraggio a regime		
			Fase conoscitiva: 2000 - 2002	I anno: 2003- 2004	II anno: 2004- 2005	III anno: 2006
Alto Corso	R1309FR1	Pretoro	Classe 2	Classe 2	Classe 1	Classe 2
Basso Corso	R1309FR7	Villamagna	Classe 3	Classe 2	Classe 2	Classe 2
	R1309FR10	Miglianico	--	--	Classe 3	Classe 3
	R1309FR10A	Ortona	Classe 4	Classe 3	Classe 3	Classe 3

<sup>1</sup> Si ricorda che lo stato ecologico (SECA) è ottenuto incrociando il dato risultante dai macro-descrittori (LIM) con il risultato dell'IBE, attribuendo alla sezione in esame (o al tratto da essa rappresentato) il risultato peggiore tra quelli derivanti dalle valutazioni relative ad IBE e macro-descrittori.

<sup>4</sup> Fonte: Piano di Tutela delle Acque – Regione Abruzzo – Relazione Generale – Sezione V – Schede monografiche – Bacino del Fiume Foro

Tab. 4

Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua – SECA <sup>1</sup>						
Sezione	Comune	Codice stazione	Prima classificazione	Monitoraggio a regime		
			Fase conoscitiva: 2000 - 2002	I anno: 2003- 2004	II anno: 2004- 2005	III anno: 2006
Alto Corso	Pretoro	R1309FR1	buono	buono	elevato	buono
Basso Corso	Villamagna	R1309FR7	sufficiente	buono	buono	buono
	Miglianico	R1309FR10	--	--	sufficiente	sufficiente
	Ortona	R1309FR10A	scadente	sufficiente	sufficiente	sufficiente

<sup>1</sup> Si ricorda che lo stato ambientale (SACA) si ottiene combinando la classe SECA con lo stato chimico derivante dalla concentrazione di inquinanti riportati in Tabella 1 dell'Allegato 1 al D.Lgs. 152/99.

## 2.4 RUMORE

La Carta Uso del Suolo attribuisce alla zona una destinazione d'uso definita come "Seminativa in aree non irrigue" (v.si allegato 10). Dalla consultazione dello stralcio planimetrico del PRG, si evince che l'area di ubicazione dell'impianto di recupero è ricompreso all'interno della zona per gli insediamenti artigianali e per la piccola industria ASI – Sangro della località Piano Venna. Inoltre, secondo la variante allo stesso PRG, l'area è definita come zona a destinazione produttiva industriale PI1.1 di competenza del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale ASI – Sangro (v.si allegato 3 – Certificato di destinazione urbanistica).

In generale, il clima acustico della zona è caratterizzato solo in minima parte dal traffico veicolare, in quanto l'area interessata risulta ubicata in una zona industriale, il cui numero e frequenza di transito degli autoveicoli sono infatti tali da non produrre impatti significativi dal punto di vista acustico. Nell'intorno della zona si riscontra inoltre la quasi totale assenza di ricettori abitativi: sono infatti presenti solo alcune costruzioni di civile abitazione, la più vicina delle quali è ubicata a circa 340 m dal perimetro del sito presso cui dovrà realizzarsi l'impianto.

Le uniche possibili sorgenti di rumore connesse specificatamente alle attività che la Ditta intende svolgere, riguarderanno l'impianto di lavorazione dei rifiuti inerti, la movimentazione dei macchinari (escavatore cingolato/terna) asserviti al ciclo produttivo e gli eventuali mezzi in ingresso e in uscita dal sito. A tal proposito, nel Febbraio 2016, la COIET ha fatto eseguire, ai sensi della L. 447/1995 (Legge Quadro sull'inquinamento acustico), una "Valutazione previsionale di impatto acustico" redatta dal Dr. Cavicchia, i cui risultati hanno attestato il rispetto del limite di emissione in prossimità della sorgente (in prossimità di spazi utilizzati da persone e comunità) e dei limiti di emissione assoluto e differenziale presso gli ambienti abitativi più esposti. Solo in corrispondenza dell'area destinata all'ubicazione del mulino frantumatore, è emersa la necessità di installare una barriera antirumore disposta a protezione dei ricettori maggiormente limitrofi.

In merito a tale studio, il Dipartimento ARTA ha espresso parere tecnico favorevole con nota prot. n.7865 del 25/10/2016, allegato al provvedimento di AUA rilasciato alla Ditta in data 27/02/2017.

## 2.5 CARATTERIZZAZIONE FAUNISTICA E VEGETAZIONALE

Pur essendo ubicato al di fuori del centro urbano di Guardiagrele, in un'area prevalentemente industriale e caratterizzata da scarsa densità abitativa, nel sito in oggetto non si riscontra la presenza di specie di interesse naturale.

Si ribadisce che secondo il PRG comunale, l'area risulta avere una destinazione urbanistica produttiva industriale PI1.1 di competenza del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale ASI – Sangro.

Il sito è stato comunque dotato di apposita recinzione, tale da impedire l'accesso ad eventuali animali.

Considerato inoltre lo scarso impatto ambientale legato alla tipologia di attività in esame, non si prevedono particolari interazioni tra l'impianto e il contesto in cui è lo stesso inserito.

### 3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico, è necessario premettere che il territorio di ubicazione dell'impianto di recupero della COIET srl si trova in una posizione piuttosto defilata rispetto ai principali centri urbani posti nelle vicinanze, non è interessato dalla presenza di attività commerciali di rilievo.

In prossimità dell'area si trovano solo alcuni capannoni industriali e un paio di abitazioni civili, la più vicina delle quali è posta a circa 340 m di distanza dall'area oggetto di studio.

La strada di scorrimento comunale di pertinenza è classificata come strada di "Tipo F – Locale".

#### 3.1 UBICAZIONE DEL PROGETTO

##### 3.1.1 Localizzazione del sito di ubicazione dell'impianto di recupero

Geograficamente, l'impianto di recupero della COIET srl è ubicato in C.da Piano Venna, nella zona Industriale del Comune di Guardiagrele, in un'area pianeggiante (481 m s.l.m.) sita a una distanza di circa 2 km dall'omonimo paese e a circa 1 km e 1,3 km rispettivamente dai centri abitati di Melone e San Leonardo (v.si allegato 1 – Corografia IGM).

Catastalmente, l'area nella disponibilità della Ditta risulta individuata al Foglio di mappa n. 7, part. nn.4270-4277-4211-4305-4325-5379-4313-4310-4780-4278-4212-4306-4326 del Comune di Guardiagrele (CH) (v.si allegato 2 – Stralcio planimetrico catastale).

Si riportano di seguito le coordinate geografiche ed altimetriche del sito.

Tab. 5<sup>5</sup>

GEOREFERENZIAZIONE	
Latitudine	42° 12' 6,59" N
Longitudine	14° 14' 47,61" E
Altitudine	ca. 481 m s.l.m.

Come detto, trovandosi in un territorio a prevalenza industriale e a bassa densità abitativa, la zona risulta al momento caratterizzata da un contesto territoriale piuttosto omogeneo.

Ciò nonostante, l'area gode di importanti vantaggi dal punto di vista delle vie di collegamento, essendo ubicata a circa 2 km dall'accesso alla strada statale SS81 "Piceno Aprutina" che, attraverso la SS649 "Fondo Valle Alento", conduce alla Nazionale Adriatica SS16: la movimentazione dei materiali in ingresso e in uscita dal sito può pertanto essere ritenuta piuttosto rapida ed agevole.

##### 3.1.2 Studio dei Vincoli

La carta del Vincolo Idrogeologico (v.si allegato 4), il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) (v.si allegato 5), il Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) (v.si allegato 6) e il Piano Regionale Paesistico (PRP 2004) (v.si allegato 7) non evidenziano la presenza di vincoli nelle aree adibite al recupero e allo stoccaggio di rifiuti all'interno del sito della COIET srl<sup>6</sup>.

L'area di ubicazione dell'impianto non risulta inoltre essere interessata dalla presenza di vincoli di tipo storico, artistico ed archeologico.

<sup>5</sup> Coordinate geografiche ed altimetriche acquisite mediante Google Earth

<sup>6</sup> La consultazione delle carte è stata effettuata sul sito del Sistema informativo territoriale della Regione Abruzzo

### 3.1.3 Piani e programmi specifici

#### PIANO REGOLATORE GENERALE

In base al vigente P.R.G. del Comune di Guardiagrele, l'area risulta ricompresa all'interno della zona per gli insediamenti artigianali e per la piccola industria ASI – Sangro della località Piano Venna. Inoltre, secondo la variante allo stesso PRG, l'area è definita come zona a destinazione produttiva industriale PI1.1 di competenza del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale ASI – Sangro (*v.si allegato 3 – Certificato di destinazione urbanistica*).

#### AREE SIC E ZPS

L'area in oggetto non appartiene inoltre ad aree ZPS e SIC, poiché il Comune di Guardiagrele non risulta compreso negli elenchi delle ZPS e dei SIC acquisibili sul sito della Regione Abruzzo – sezione Ambiente.

#### PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è il principale strumento di riferimento da tenere in considerazione in quanto richiama al suo interno le leggi e i piani da esaminare per una corretta localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti.

Al § 11.3.4 dell'Allegato 1, fissa infatti i criteri escludenti, penalizzanti e preferenziali per l'ubicazione di tale tipologia di impianto. Si riportano in tabella seguente (Tab. 6), l'elenco dei criteri escludenti al fine di verificarne la sussistenza o meno per il sito in oggetto.

**Tab. 6 – Impianti di trattamento rifiuti – TABELLA DI ELENCO DEI CRITERI ESCLUDENTI**

<i>Indicatore</i>	<i>Scala di applicazione</i>	<i>Criterio</i>	<i>Note</i>	<i>Verifica criterio</i>
<b>Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito</b>				
Altimetria (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art.142 lett. d)	MACRO	ESCLUDENTE	1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica	Altimetria del sito: 481 m s.l.m. <b>OK</b>
Litorali marini (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art.142 lett. a); L.R. 18/83 art.80 p.to 2).	MACRO	ESCLUDENTE	<b>lett. a), art.142 D.Lgs.42/04:</b> "territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia" <b>art.80 L.R. 18/83:</b> "Lungo le coste marine e lacuali, l'edificazione, al di fuori del perimetro del centro urbano, è interdotta entro la fascia di metri 200 dal demanio marittimo o dal ciglio elevato sul mare ovvero dal limite demaniale dei laghi."	Distanza dalla linea di battigia circa 22 km <b>OK</b> Nei pressi dell'impianto non sono presenti specchi d'acqua demaniali o censiti nel PRP <b>OK</b>
<b>Usi del suolo</b>				
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n.3267/23, D.I. 27/7/84)	MACRO/micro	PENALIZZANTE	A livello di macro-localizzazione il fattore è considerato penalizzante, in fase di micro-localizzazione sono necessarie verifiche per stabilire se sussistano condizioni di pericolo tali da portare all'esclusione delle aree, o da consentire la richiesta del nulla osta allo svincolo.	La Carta del V.I. non individua vincoli specifici in corrispondenza del sito di ubicazione dell'impianto ( <i>v.si allegato 4</i> ) <b>OK</b>
Aree boscate (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art. 142 lett. g)	MACRO	PENALIZZANTE	I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.	Il sito di interesse non è boscato o sottoposto a rimboscimento <b>OK</b>
Aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/95, D.M.	MACRO/micro	ESCLUDENTE		Non costituisce area di particolare

A.F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92).				interesse IGT e DOC <b>OK</b>
<b>Protezione della popolazione dalle molestie</b>				
Distanza da centri e nuclei abitati	micro	PENALIZZANTE	La fascia minima di rispetto dai centri e nuclei abitati presenti nell'intorno degli impianti di trattamento rifiuti, dovrà essere valutata soprattutto in funzione della tipologia di impianto (ad esempio valutazioni differenziate sulle distanze potranno essere effettuate per impianti di trattamento chimico-fisico rispetto agli impianti di compostaggio); sarà necessario poi valutare anche le caratteristiche territoriali del sito, e la tipologia del centro o nucleo abitato e le caratteristiche tecnologiche dell'impianto in oggetto. Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia da ritenersi penalizzante a priori.	I centri abitati più prossimi al sito di ubicazione dell'impianto della COIET sono Guardiagrele, Melone e San Leonardo, posti rispettivamente a ca. 2 - 1 e 3 km di distanza. Data la tipologia di attività in oggetto e considerati i presunti bassi impatti ambientali da essa derivati, si ritiene ragionevolmente che non ci siano interferenze di rilievo con la popolazione residente. <b>OK</b>
Distanza da funzioni sensibili	micro	ESCLUDENTE	In base alle caratteristiche territoriali del sito e alle caratteristiche progettuali dell'impianto, al fine di prevenire situazioni di compromissione o di grave disagio è necessario definire una distanza minima tra l'area dove vengono effettivamente svolte le operazioni di trattamento dei rifiuti e le eventuali funzioni sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo) presenti. Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia esclusa a priori.	Nei pressi dell'impianto di recupero in oggetto non si rileva la presenza di strutture che ospitano funzioni sensibili, quali scuole, case di riposo ed ospedali. <b>OK</b>
Distanza da case sparse	micro	ESCLUDENTE	Anche in tal caso la fascia minima di rispetto dalle case sparse eventualmente presenti nell'intorno dell'impianto di trattamento, dovrà essere valutata soprattutto in funzione della tipologia di impianto (ad esempio	Nell'intorno della zona si riscontra la quasi totale assenza di ricettori abitativi; sono presenti

			valutazioni differenziate sulle distanze potranno essere effettuate per impianti di trattamento chimico-fisico rispetto agli impianti di compostaggio). Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia esclusa a priori.	solo alcune costruzioni di civile abitazione, la più vicina delle quali è ubicata a circa 340 metri dal confine perimetrale del sito della COIET. La tipologia di attività è tale da non arrecare fastidi o disagi ai soggetti residenti nei dintorni del sito <b>OK</b>
<b>Protezione delle risorse idriche</b>				
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. 152/99 e s.m.i.)	micro	ESCLUDENTE		Da quanto visivamente accertato, non ci sono opere di captazione di acque ad uso potabile <b>OK</b>
Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 Allegato 7)	micro	PENALIZZANTE	Questo fattore è considerato solo nel caso di impianti di trattamento degli inerti e ha la funzione di salvaguardare le risorse idriche sotterranee da eventuali contaminazioni provocate da sostanze indesiderate accidentalmente contenute nei rifiuti da trattare. Le condizioni di maggiore esposizione alle eventuali contaminazioni si riscontrano in corrispondenza di un maggiore grado di permeabilità. Il fattore assume carattere penalizzante in aree a permeabilità molto elevata.	Tutte le operazioni di messa in riserva e trattamento dei rifiuti verranno effettuate su piazzale impermeabilizzato o realizzato in massetto industriale <b>OK</b>
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art. 142 lett. c), Piano Regionale Paesistico e L.R. 18/83 art. 80 punto 3)	micro	ESCLUDENTE	nella fascia di 50 m da torrenti e dai fiumi	Il corso d'acqua più vicino è il Fiume Foro, che scorre a circa 7 km di distanza dal sito in oggetto <b>OK</b> Non si riscontra la presenza di laghi <b>OK</b>
		ESCLUDENTE	nella fascia di 300 m dai laghi	
		PENALIZZANTE	nella fascia da 50 a 150 m da torrenti e dai fiumi Si rimanda ai piani subordinati la possibilità di adottare un criterio più conservativo (escludente).	
<b>Tutela da dissesti e calamità</b>				
Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)	MACRO/micro	ESCLUDENTE/ PENALIZZANTE	Aree P4, P3 È però possibile che risultino già edificate in precedenza; si tratta perciò in fase di micro-localizzazione, di effettuare le necessarie verifiche e di introdurre in fase di progettazione le misure necessarie per la messa in sicurezza del sito.	Il PSDA non individua vincoli specifici (v.si allegato 5) <b>OK</b>
		PENALIZZANTE	Aree P2	

Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	MACRO/micro	ESCLUDENTE/ PENALIZZANTE	Aree P3 e P2 Le aree in frana o soggette a movimenti gravitativi, in particolare le aree formalmente individuate a seguito di dissesti idrogeologici, e le aree in erosione richiedono specifici interventi di riduzione dei fenomeni. Solo dopo la messa in sicurezza del sito sarà verificata la possibilità di localizzazione.	Il PAI non individua vincoli specifici (v.si allegato 6) <b>OK</b>
Aree sismiche (OPCM 3274/03)	micro	PENALIZZANTE	La localizzazione in aree sismiche impone agli edifici il rispetto di norme più restrittive e quindi comporta costi di realizzazione più elevati, la cui entità può essere stimata in sede di micro-localizzazione. Si tratta di un fattore penalizzante nel caso di aree sismiche di I categoria.	Il Comune di Guardiagrele è classificato, in zona 2, definita a medio grado di sismicità (v.si allegato 12) <b>OK</b>
<b>Protezione di beni e risorse naturali</b>				
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	MACRO	ESCLUDENTE	Zone A (A1 e A2) e B1 (Ambiti montani e costieri)	Il PRP non individua vincoli specifici (v.si allegato 7) <b>OK</b>
	MACRO	PENALIZZANTE	Zone B2 e B1 (Ambiti fluviali)	
Aree naturali protette (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art.142 lett. f), L.394/91, L.157/92)	MACRO	ESCLUDENTE		Area esterna a parchi e riserve regionali / nazionali <b>OK</b>
Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat '92/43/CEE, Direttiva uccelli '79/409/CEE)	MACRO	ESCLUDENTE		Non presenti nelle immediate vicinanze <b>OK</b>
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39, Piano Regionale Paesistico)	micro	ESCLUDENTE		Non presenti nelle immediate vicinanze <b>OK</b>
Zone di ripopolamento e cattura faunistica (L. 157/92)	micro	PENALIZZANTE	In fase di micro-localizzazione, va effettuata la verifica delle caratteristiche, delle funzioni e dei criteri di gestione al fine di modificare il perimetro delle aree stabilito annualmente dal calendario venatorio	Nel sito non si riscontra la presenza di specie di interesse naturale <b>OK</b>
<b>Aspetti urbanistici</b>				
Aree di espansione residenziale	micro	PENALIZZANTE/ ESCLUDENTE	Penalizzante se mitigabile con interventi sulla sicurezza intrinseca	Il vigente P.R.G. del Comune di Guardiagrele definisce l'area a destinazione produttiva industriale PI1.1 di competenza del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale ASI – Sangro (v.si allegato 3). In tale zona, il PRG non prevede la realizzazione di complessi residenziali <b>OK</b>
Aree industriali	micro	PREFERENZIALE	La localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento in aree a destinazione produttiva, come indicato nell'art. 196 del D.Lgs. n.152/06, costituisce fattore preferenziale. In particolare tale criterio è preferenziale per: - impianti di trattamento chimico-fisico; - impianti di inertizzazione o altri trattamenti specifici.	
		PREFERENZIALE	Viste le caratteristiche impiantistiche e funzionali degli impianti di compostaggio e stabilizzazione, si ritiene che la presenza di aree agricole, colture orticole floricole tipiche di aziende specializzate e vivai di essenze legnose agrarie forestali a pieno campo	

			costituiscono elemento preferenziale per questa tipologia di impianti	
Fasce di rispetto da infrastrutture (D.L. 285/92, D.M. 1404/68, D.M. 1444/68, D.P.R. 753/80, D.P.R. 495/92, R.D. 327/42)	micro	ESCLUDENTE		Nei dintorni dell'impianto, non sono presenti infrastrutture <b>OK</b>
<b>Aspetti strategico-funzionali</b>				
Infrastrutture esistenti	micro	PREFERENZIALE		L'area è ubicata a circa 2 km dall'accesso alla strada statale SS81 "Piceno Aprutina", che attraverso la SS649 "Fondo Valle Alento", conduce alla Nazionale Adriatica SS16. Essendo inoltre il traffico veicolare molto limitato, la movimentazione delle merci in arrivo e in partenza può pertanto essere considerata piuttosto rapida ed agevole <b>OK</b>
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	micro	PREFERENZIALE		La maggior parte dei rifiuti da sottoporre a trattamento saranno originati dalle attività di sbancamento/scavo e costruzione/demolizione, svolte in cantieri presso cui la Ditta opera. <b>OK</b>
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti	micro	PREFERENZIALE		Nei pressi dell'impianto, non si trovano altri impianti di recupero rifiuti inerti.
Aree industriali dismesse aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.L. n.22/9, D.Lgs. 152/06)	micro	PREFERENZIALE	Rappresenta un fattore preferenziale perché consente di conservare i livelli di qualità esistenti in aree integre e di riutilizzare aree altrimenti destinate a subire un progressivo degrado	Il sito non è mai stato interessato da procedure di bonifica ai sensi dell'ex D.M. 471/99.
Cave	micro	PREFERENZIALE	In particolare rappresenta un fattore di preferenzialità per gli impianti di trattamento degli inerti	Non si rileva la presenza di cave nei dintorni del sito. L'attività in

				oggetto riguarda il recupero dei rifiuti inerti provenienti da scavo, sbancamento, costruzione e demolizione.
--	--	--	--	---

Dalla consultazione della tabella non emergono condizioni escludenti tali da precludere l'utilizzo del sito per tale scopo.

#### **PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE – AREE SENSIBILI**

La "Carta delle Aree Protette" (v.si allegato 11) rilevata dal "PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE" della Regione Abruzzo (Scheda Monografica – Bacino del Fiume Foro), non evidenzia vincoli nella zona di ubicazione dell'impianto della COIET srl.

#### 4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Gli interventi di sistemazione del piazzale da adibire al ciclo di recupero sono stati ultimati, pertanto una volta ottenuta da parte della Provincia la determina di accettazione della garanzia finanziaria prestata, l'attività potrà essere effettivamente avviata.

Rispetto a quanto autorizzato con provvedimento conclusivo di AUA n.3 del 27/02/2017 (rif.to Determinazione Regionale n. DPC025/23/17 del 10/02/2017), la Ditta, a seguito di rivalutazioni circa il bacino di utenza, intende incrementare la potenzialità del proprio impianto, mediante un aumento dei quantitativi di materiale da sottoporre a recupero (v.si Tab. 7).

Tale modifica non comporta tuttavia alcuna variazione degli impatti sull'ambiente circostante.

Nella tabella sottostante, per ciascuna tipologia di CER in ingresso all'impianto, si riportano rispettivamente i quantitativi che la COIET è autorizzata a trattare presso il proprio sito di recupero e quelli che intende aumentare. Tali quantità risultano conformi con quanto individuato nell'Allegato 4, sub-allegato 1 al DM 186/2006.

**Tab. 7**

Cat.	Codici C.E.R.	Quantitativi autorizzati con provvedimento conclusivo di AUA		Nuovi quantitativi	
		Capacità max istantanea di stoccaggio R13 (t)	Potenzialità annua R5 (t)	Capacità max istantanea di stoccaggio R13 (t)	Potenzialità annua R5 (t)
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	100	300	850	27.300
7.6	[170302] [200301]	90	200	450	20.000
7.31-bis	[170504]	750	2000	2.150	47.700

Nel complesso, la massima potenzialità dell'impianto sarà pari a **95.000 ton/anno**, che considerando 250 giorni lavorativi/anno, corrisponde ad un quantitativo di circa **380 ton/giorno** di materiale accettato presso il sito.

Tale valore risulta coerente con le caratteristiche tecniche del macchinario di recupero che la COIET ha installato all'interno della propria area di lavorazione e con il quale è possibile garantire una produzione oraria massima pari a 80 ton (v.si allegato 17 – Scheda tecnica dell'impianto mobile di recupero trituratore cingolato semovente mod. UTM 750-2 della Cams srl). Ipotizzando che, in caso di funzionamento a regime del trituratore, l'attività di recupero venga effettuata per 3h/giorno e per 200 gg/anno, si avrebbe una produzione pari a 48.000 ton/anno pertanto inferiore al limite richiesto.

La massima capacità di stoccaggio istantaneo per la messa in riserva è pari a 3.450 ton.

Sulla base di questi nuovi quantitativi, verranno aggiornate le garanzie finanziarie da prestare ai sensi della DGR 254/16 (v.si allegato B.1).

#### 4.1 DESCRIZIONE DEL SITO

L'aumento delle quantità dei materiali inerti in ingresso non comporta alcun ampliamento del sito, dal momento che lo stesso è stato già progettato e realizzato nell'ottica di un potenziamento dell'attività di recupero; rispetto a quanto comunicato con l'istanza di AUA, verranno utilizzati tutti gli spazi dichiarati e riportati nelle planimetrie alleghe (v.si allegato 13 – Planimetria generale del sito e allegato 14 – Layout delle aree funzionali all'attività di recupero).

L'area destinata specificamente all'esercizio dell'attività di recupero dei materiali accettati in impianto (conferimento, messa in riserva, trattamento e deposito temporaneo di eventuali rifiuti prodotti) ha un'estensione complessiva di ca. 1600 m<sup>2</sup>, totalmente impermeabilizzata mediante massetto industriale.

Le acque dilavanti la porzione di piazzale unicamente destinato alla messa in riserva dei cumuli di rifiuti accettati (1000 m<sup>2</sup>) verranno convogliate all'interno di una vasca volano a tenuta e gestite come rifiuto speciale ai sensi della normativa di settore cogente. Le acque dilavanti la restante parte del piazzale (600 m<sup>2</sup>) saranno invece captate da una canaletta di raccolta predisposta lungo il confine perimetrale dell'area per essere convogliate nella vasca di trattamento e successivamente scaricate nel corpo idrico superficiale "Torrente Dendalo".

Si specifica che i lavori edili di adeguamento del piazzale sono stati conclusi in data 03/10/2017 e sono stati comunicati al Comune di Guardigrele come da prescrizioni del provvedimento di AUA (v.si allegato 12 – Comunicazione di fine lavori).

Per maggiori dettagli circa le dimensioni dei diversi settori distinti per tipologia di lavorazione effettuata, si richiama la tabella sottostante:

**Tab. 8**

n.	Settore	Superficie (m <sup>2</sup> )	Tempo di giacenza dei materiali	Sistema di copertura
1	Pesa	24	--	--
2	Area di conferimento – op. di selezione e cernita	ca. 180	max 3 giorni	assente
3	Area di messa in riserva (R13)	ca. 1000	30 giorni in media	assente
4	Aree di trattamento rifiuti (R5)	ca. 375	max 5 giorni	assente
5	Area di deposito temporaneo rifiuti prodotti	ca. 45	max 3 mesi (art. 183, c.1, D.Lgs. 152/06 e smi)	contenitori in plastica
6	Area di deposito materie prime seconde	ca. 450	<sup>(1)</sup>	assente
7	Area deposito materiali da cantiere	ca. 200	--	assente

<sup>(1)</sup> Le tempistiche sono direttamente connesse agli andamenti e alle richieste di mercato.

#### 4.2 TIPOLOGIE DI RIFIUTI DA SOTTOPORRE A RECUPERO

In tabella seguente sono descritte le tipologie di **rifiuti non pericolosi** e i relativi codici CER individuati dal D.M. 5/02/98 e s.m.i. (rif.to punto 7 dell'all.to 1 sub-allegato 1) per cui la COIET srl ha effettuato l'iscrizione al RIP di Chieti.

**Tab.9**

<b>Tip.</b>	<b>Codici C.E.R.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Operazioni di recupero</b>
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto.	(a) R13, R5 (c) R13, R5
7.6	[170302] [200301]	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo	(b) R13, R5 (c) R13, R5
7.31 bis	[170504]	terre e rocce da scavo	(c) R13, R5

#### 4.3 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

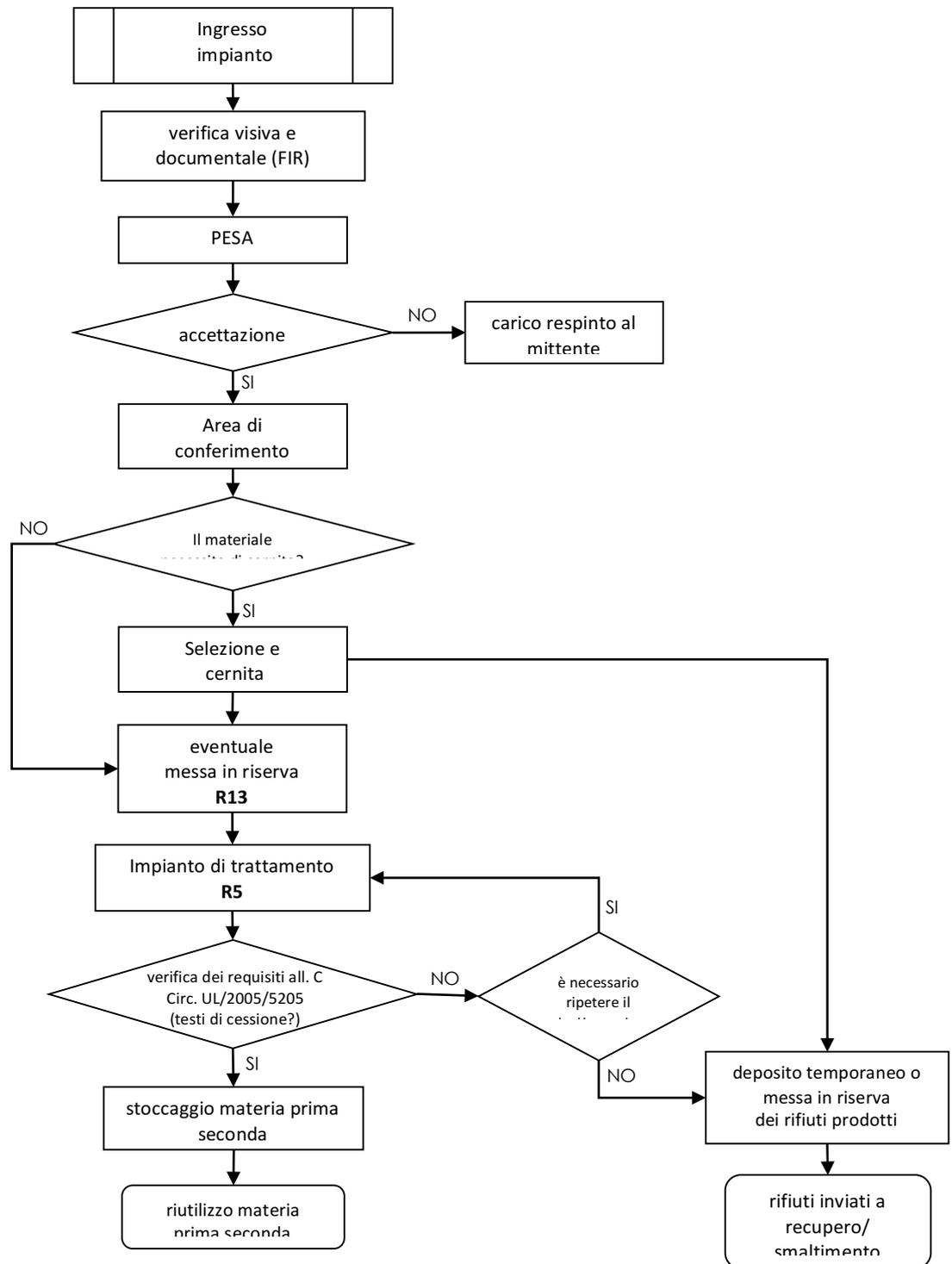
Le attività di recupero per le quali la Ditta ha richiesto l'iscrizione al RIP in procedura semplificata, in riferimento all'elenco dell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., sono:

R 13 = messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

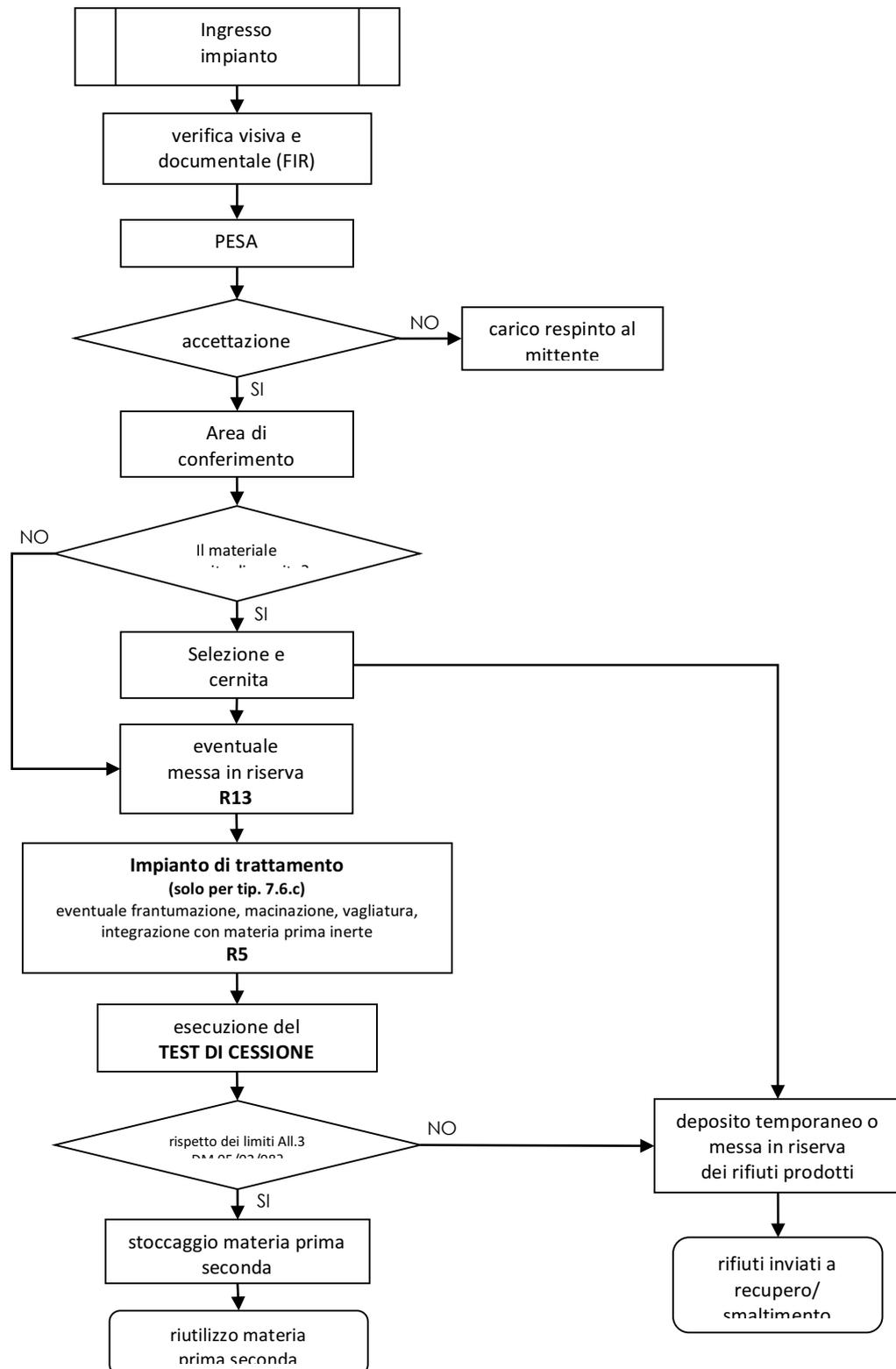
R5 = riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche.

**4.3.1 Flow-chart delle fasi relative alle attività di recupero**

**PRODUZIONE DI MATERIE PRIME SECONDARIE PER L'EDILIZIA – TIPOLOGIE 7.1.a, 7.1.c**



**UTILIZZO DI RIFIUTI PER LA REALIZZAZIONE DI RILEVATI E SOTTOFONDI STRADALI – TIPOLOGIE 7.6.b, 7.6.c, 7.31-Bis.c**



#### 4.4 DESCRIZIONE DEL CICLO DI RECUPERO

##### → Descrizione delle operazioni comuni a tutte le tipologie di recupero

###### Pesa

Prima di essere accolto all'interno dell'impianto di lavorazione, il carico verrà pesato al fine di verificare la possibilità dell'impianto di accogliere la quantità pesata in base alle variazioni comunicate e a quanto stabilito dal D.M. 186/06 e dalle nuove garanzie finanziarie prestate. A tal proposito, la Ditta ha provveduto all'installazione di una pesa elettrica avente ingombro pari a 24 m<sup>2</sup> ed ubicata come da planimetria in allegato.

###### Ingresso e Accettazione

Successivamente, i rifiuti in ingresso vengono sottoposti ad una fase di controllo in accettazione di tipo:

- visivo;
- documentale (su formulario e su caratterizzazione di base fornita dal produttore del rifiuto).

Il controllo è volto a verificare che la tipologia, la provenienza, le caratteristiche e le quantità dei rifiuti in ingresso siano conformi con quanto previsto dall'iscrizione al RIP e dalla normativa di settore.

Qualora tali requisiti non fossero rispettati, il carico non può essere accettato in impianto e viene pertanto respinto al mittente.

###### Conferimento, selezione e cernita

Qualora ritenuto necessario, in questa fase si effettueranno le operazioni di selezione e cernita dei rifiuti mediante mezzi meccanici e manualmente.

Tutte le frazioni di rifiuti identificabili con codici CER non recuperabili presso l'impianto della COIET (es. plastica, carta, metallo, legno, ecc.) verranno stoccate nella zona di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti per poi essere successivamente inviate a recupero e/o smaltimento presso impianti regolarmente autorizzati.

##### → Descrizione delle operazioni di recupero specifiche per le tipologie 7.1.a, 7.1.c

###### Selezione di eventuali pezzi aventi valore storico-architettonico

Prima dell'invio a trattamento dei materiali provenienti dalla demolizione (tip. 7.1), si procederà alla selezione di eventuali pezzi di valore storico-architettonico e/o merceologico provenienti da edifici antichi quali capitelli, portali, pietre angolari, coppi, tegole, ecc..

Tali materiali saranno divisi per tipologia e riutilizzati in maniera effettiva ed oggettiva per i medesimi scopi a cui erano destinati prima della demolizione.

###### Trattamento

Per la specifica fase di lavorazione dei rifiuti in ingresso all'impianto, la COIET srl utilizza un macchinario mobile di frantumazione (tritatore semovente cingolato) mod. "UTM 750-2" (v.si allegato 17 – Scheda tecnica, allegato 18 – Dichiarazione di conformità CE), da ubicare in zona 4 su pavimentazione impermeabilizzata.

L'alimentazione al suddetto impianto di trattamento verrà effettuata mediante terna (mod. Fermec mod. LTD MF 860) o escavatore idraulico (mod. SK 75 UR). Dalla tramoggia di alimentazione a vibrazione, il materiale verrà scaricato in maniera graduale sul vaglio vibrante che esegue la prima selezione e successivamente all'interno del frantoio, che costituisce l'effettivo comparto di trattamento dell'unità impiantistica, dove i massi saranno frantumati attraverso una mascella fissa ed una mobile, subendo una significativa riduzione dimensionale. Una volta frantumato, il materiale verrà fatto passare sotto al nastro defferizzatore per consentire il distacco delle eventuali armature metalliche dagli elementi di calcestruzzo che le contengono. Il materiale in uscita dal nastro principale potrà essere direttamente scaricato a terra a formare il cumulo di stoccaggio mps.

Il funzionamento dell'impianto sarà completamente gestito da una centralina elettronica; tuttavia, durante tutta questa fase, l'operatore, qualora ne ravvisi la necessità, potrà sempre bloccare l'alimentazione per sottoporre il carico ad un'ispezione visiva accurata prevedendone, in caso di incertezze, l'accantonamento momentaneo e la successiva analisi di verifica.

#### Test di cessione

Il test di cessione sui rifiuti verrà effettuato periodicamente in base a quanto stabilito dall'art.9 e dall'allegato 3 del D.M. 05/02/98 e s.m.i. e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di recupero.

Il campionamento dei rifiuti verrà eseguito secondo le norme UNI 10802 mentre per la determinazione del test di cessione verrà applicata la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2.

#### Stoccaggio dei prodotti

Al raggiungimento di un determinato quantitativo, il materiale ottenuto viene sottoposto alle prove fissate dall'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 al fine di verificarne la conformità all'utilizzo specifico cui si vuole destinare.

In base ai quantitativi prodotti, gli aggregati riciclati, in attesa di essere riutilizzati, sono stoccati divisi per tipologia nell'area appositamente allestita all'interno dell'impianto.

### ➔ **Descrizione delle operazioni di recupero specifiche per le tipologie 7.6.b, 7.6.c, 7.31-bis.c**

#### Test di cessione e trattamento

I rifiuti destinati alla realizzazione di rilevati e sottofondi stradali verranno posti nell'area di messa in riserva (area n.2), divisi in cumuli e successivamente sottoposti al test di cessione secondo i criteri fissati in allegato 3 al D.M. 05/02/98 e s.m.i.

Se i risultati delle analisi rispetteranno i limiti fissati dal suddetto allegato, il cumulo sarà considerato idoneo all'impiego nella realizzazione di rilevati e sottofondi.

Per quanto riguarda la categoria 7.31-bis (terre e rocce da scavo) dovrà essere preliminarmente verificato, mediante analisi e/o opportuna documentazione storica, che non provengano da siti contaminati.

I rifiuti appartenenti alle tipologie 7.6.c, qualora ritenuto necessario, potranno essere sottoposti ad operazioni di macinazione, frantumazione, vagliatura mediante l'impianto mobile GCR100 (v.si allegato 10). Tali materiali potranno poi essere eventualmente integrati con materia prima inerte.

I rilevati e sottofondi stradali potranno essere realizzati direttamente dalla COIET srl presso i propri cantieri.

#### Stoccaggio dei prodotti

A seguito dell'esito positivo del test di cessione i cumuli sono temporaneamente stoccati nell'area di deposito temporaneo materie prime seconde prima di essere riutilizzati.

## **4.5 OPERE E IMPIANTI A FAVORE DELL'AMBIENTE**

### **4.5.1 Mitigazione ambientale**

Non ci sono particolari problematiche che coinvolgono la popolazione residente in quanto, come detto, l'area nell'intorno del sito risulta sostanzialmente priva di centri abitati.

L'agglomerato civile più vicino, costituito dalla Frazione di Melone, si trova infatti a circa 1 km di distanza dal sito di ubicazione dell'impianto.

Le principali opere di mitigazione attuate sono rivolte all'abbattimento delle emissioni diffuse che possono generarsi soprattutto nei periodi più secchi dell'anno, mediante l'utilizzo di una rete mobile di ugelli nebulizzatori finalizzati all'umidificazione periodica dei piazzali, delle aree di transito dei mezzi e dei cumuli di materiale che presentano caratteristiche di polverosità. A scopo cautelativo, la Ditta ha altresì provveduto alla realizzazione di una cunetta d'acqua, ubicata in corrispondenza del cancello d'ingresso al sito, al fine di favorire la bagnatura delle ruote dei mezzi asserviti al ciclo di recupero.

#### **4.5.2 Sistema di impermeabilizzazione, convogliamento e trattamento delle acque meteoriche**

In base alla tipologia di materiali stoccati presso il sito, di natura prevalentemente inerte, si presume ragionevolmente che le acque meteoriche saranno caratterizzate essenzialmente dalla presenza di particelle solide trascinate per corruzione durante l'evento piovoso.

Tutte le operazioni di recupero e di stoccaggio dei rifiuti inerti saranno svolte su un'area impermeabile di ca. 1600 m<sup>2</sup>, realizzata mediante massetto industriale in calcestruzzo armato.

Tale area è stata opportunamente provvista di una canaletta perimetrale, in grado di captare le acque meteoriche di dilavamento della porzione di piazzale adibito alle operazioni di conferimento, trattamento e deposito temporaneo rifiuti prodotti; tali acque saranno inviate verso un pozzetto scolmatore e quindi ad un sistema di trattamento, installato dalla Ditta in ottemperanza con quanto previsto dall'art. 18, c.1, della L.R. 31/10.

Le acque eccedenti quelle di prima pioggia (seconda pioggia) saranno canalizzate direttamente verso il corpo idrico superficiale "Torrente Dendalo", mentre la prima pioggia verrà progressivamente trattata, mediante sedimentazione e disoleazione, per essere anch'essa recapitata nel "Torrente Dendalo".

Tutta la documentazione inerente la gestione degli scarichi meteorici è stata allegata alla domanda di AUA e risulta già agli atti degli Enti coinvolti nel procedimento di autorizzazione.

## 5. OPERE E IMPIANTI A FAVORE DELL'AMBIENTE

### 5.1 GENERALITÀ

Con riferimento all'ambito territoriale e all'attività in esame, sono state individuate le principali componenti dell'ambiente naturale e le relative pressioni che potrebbero essere esercitate (**Tab. 10**).

Gli ambiti territoriali interessati dall'impianto in oggetto devono essere esaminati con scale di diversa grandezza a seconda della matrice ambientale considerata e dell'impatto determinato. Si è pertanto indicata, per ogni voce, la grandezza della scala da considerare e la tipologia di impatto (diretto o indiretto).

Nel prossimo capitolo verranno valutati, in base a tale tabella, i diversi impatti positivi o negativi che l'attività svolta presso l'impianto determina. Naturalmente verranno approfondite quelle matrici ambientali che risultano avere una maggiore incidenza ed un rapporto più stretto con la tipologia di impianto in esame.

**Tab. 10**

AMBITO TERRITORIALE E SISTEMI AMBIENTALI INTERESSATI DALL'IMPIANTO			
<i>Matrice Ambientale</i>	<i>Possibili Pressioni (Positive / Negative)</i>	<i>Tipo Di Impatto</i>	<i>Scala</i>
CLIMA	--	impatto indiretto	Area vasta
USO DI RISORSE NATURALI	diminuzione smaltimento rifiuti recupero di rifiuti e produzione di MPS	impatto diretto/ indiretto	Area vasta
SUOLO E SOTTOSUOLO	interazioni con la matrice suolo e sottosuolo	impatto diretto	Sito allargato
AMBIENTE IDRICO	utilizzo di acqua	impatto diretto	Sito allargato
	scarichi idrici	impatto indiretto	Sito allargato
	interazioni con la matrice acque sotterranee	impatto diretto	Sito allargato
ATMOSFERA	produzione di emissioni in atmosfera	impatto diretto	Sito allargato
RIFIUTI	recupero rifiuti	impatto diretto	Area vasta, dal momento che i rifiuti possono provenire anche in luoghi molto distanti dal sito
	produzione di rifiuti	impatto diretto	Area vasta, dal momento che i rifiuti possono essere inviati anche in luoghi molto distanti dal sito
RUMORE	inquinamento acustico	impatto diretto	Sito allargato
FLORA E FAUNA	--	impatto diretto/ indiretto	Sito allargato
RISCHIO DI INCIDENTI	--	impatto diretto	Sito allargato
SALUTE PUBBLICA	--	impatto diretto/ indiretto	Sito allargato
TRAFFICO	traffico indotto	impatto diretto	Locale
		impatto indiretto	Provinciale/regionale
PAESAGGIO	impatto visivo	impatto diretto	Sito allargato

## 6. CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI

Nel presente capitolo si descrivono e si valutano gli effetti che l'attività in oggetto determina sui diversi comparti ambientali.

Come anticipato nel § 5, gli ambiti territoriali ed i sistemi ambientali interessati dalla tipologia di attività non sono dissimili da quelli presi in considerazione nel § 2 per definire il "momento zero" dei sistemi ambientali e delle pressioni esistenti su di essi.

### 6.1 POSSIBILITÀ DI MODIFICAZIONI CLIMATICHE

Si ritiene che in relazione alla tipologia della attività e alla localizzazione dell'impianto, si possa ragionevolmente escludere la possibilità di modificazioni climatiche della zona.

### 6.2 USO DI RISORSE NATURALI

Il processo produttivo previsto non richiede l'utilizzo di particolari materie prime e di risorse naturali.

Al contrario il principale scopo dell'attività è quello di recuperare rifiuti inerti per produrre materie prime seconde da poter reimpiegare, in sostituzione di materiali di cava, per la realizzazione di manufatti ed opere edili e civili.

Il ruolo svolto dall'attività, in riferimento all'utilizzo delle risorse naturali, non può quindi che essere positivo in quanto si pone il duplice obiettivo di:

- ridurre gli impatti ambientali legati allo smaltimento dei rifiuti inerti;
- diminuire i quantitativi di materia prima estratti dalle cave.

### 6.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

#### 6.3.1 Contaminazione del suolo

Presso il sito in oggetto vengono recuperati i rifiuti inerti non pericolosi derivanti dalle operazioni di scavo e sbancamento, dalle demolizioni di costruzioni edili e dallo smantellamento di strade.

La natura dei materiali trattati, il rispetto delle condizioni fissate dal D.M. 05.02.98 e s.m.i. in merito alla provenienza, alle caratteristiche e alle operazioni di trattamento, l'esecuzione delle analisi sul rifiuto tal quale e del test di cessione riducono notevolmente la possibilità che si verifichino rilasci di sostanze inquinanti tali da generare fenomeni di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee. L'insussistenza di tali fenomeni è inoltre garantita anche dal rispetto delle disposizioni sullo stoccaggio previste dall'allegato 5 al D.M.186/06 "Norme tecniche generali per gli impianti di recupero che effettuano l'operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi".

Si ricorda che lo stoccaggio dei rifiuti inerti da demolizione viene effettuato su massetto industriale in calcestruzzo armato. Pertanto, poiché l'impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio e di messa in riserva garantisce un maggior grado di sicurezza nei confronti di possibili fenomeni di contaminazione del terreno, l'impatto su tale matrice può ragionevolmente ritenersi minimizzato.

## **6.4 IMPATTI SULL'AMBIENTE IDRICO**

### **6.4.1 Scarichi idrici**

Le acque meteoriche dilavanti il piazzale impermeabilizzato destinato allo svolgimento delle operazioni di recupero saranno gestite secondo due modalità:

- quelle relative all'are di messa in riserva verranno convogliate all'interno di una vasca volano a tenuta e successivamente gestite come rifiuto speciale, in base alle prescrizioni riportate in Allegato 5 al DM 05/02/98
- quelle provenienti dalla restante porzione del piazzale verranno captate da una canaletta di scolo e avviate all'interno di un impianto di raccolta, che prevede un trattamento di sedimentazione seguito da disoleazione; le acque così depurate saranno scaricate nel "Torrende Dendalo", mentre quelle di seconda pioggia saranno invece convogliate dal pozzetto scolmatore posto in testa al sistema di depurazione, direttamente verso il medesimo corpo idrico superficiale.

Considerando che i rifiuti stoccati sono di tipo inerte non pericoloso, che le acque di prima pioggia vengono raccolte e trattate, è possibile ritenere che gli impatti legati a tale aspetto sono minimizzati e pertanto trascurabili.

Per maggiori dettagli circa le reti idriche presenti presso il sito, si rimanda alla consultazione dell'allegato 15.

### **6.4.2 Contaminazione delle acque sotterranee**

Così come per il suolo, non sussistono fonti di contaminazione per le acque sotterranee, grazie anche al rispetto delle disposizioni dettate dalla normativa vigente in materia. Si rimanda al § 6.3.1.

## **6.5 IMPATTI IN ATMOSFERA**

I dati meteo-climatici dell'area sono stati descritti al § 2.1.

Complessivamente, si prevede che durante lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non interverranno processi che determinano l'immissione in atmosfera di inquinanti.

Le uniche emissioni che si potrebbero originare sono di tipo diffuso. Per la riduzione di tali emissioni, la Ditta ricorre ad opere di mitigazione ambientale, quali:

- l'impermeabilizzazione, mediante massetto industriale in calcestruzzo armato, di tutta l'area adibita alla lavorazione e allo stoccaggio del materiale inerte accettato in impianto
- l'installazione di una rete mobile costituita da ugelli nebulizzatori, in determinate aree interne al sito al fine di prevenire la formazione di polveri diffuse
- la bagnatura dei percorsi interni al sito e dei cumuli di materiale stoccato
- il rispetto di un'adeguata altezza di caduta durante la movimentazione dei materiali polverulenti
- la limitazione della velocità di transito degli automezzi all'interno del sito
- l'utilizzo di un sistema di nebulizzazione predisposto sulla bocca di carino del mulino frantumatore
- la piantumazione di specie arboree lungo i confini perimetrali del sito anche in relazione alla nuova particella da destinare all'attività
- la copertura, mediante utilizzo di stuoie, dei cumuli di materiale stoccato, in modo da evitare la dispersione delle polveri a causa dell'azione del vento
- la realizzazione di una cunetta in calcestruzzo riempita d'acqua, in corrispondenza del cancello di accesso al sito, in maniera tale da favorire la bagnatura delle ruote dei mezzi in uscita dall'impianto
- l'esecuzione di periodiche disinfestazioni dell'area
- la predisposizione di idonei cassoni a tenuta coperti su ciascun camion.

## **6.6 PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI**

### **6.6.1 Rifiuti recuperati**

Trattandosi di un'attività di recupero di rifiuti, l'impatto complessivo relativo a tale matrice non può che essere positivo. L'attività garantisce il recupero in sicurezza di rifiuti inerti e consente il riutilizzo di materiali che altrimenti andrebbero smaltiti in discariche con i relativi impatti connessi.

### **6.6.2 Rifiuti prodotti**

I rifiuti prodotti dallo svolgimento dell'attività di recupero saranno di natura non pericolosa derivanti in particolare dalle operazioni di cernita e selezione o dalla fase di trattamento svolta all'interno del mulino frantumatore. Tali materiali saranno separati nelle diverse frazioni merceologiche (ferro, plastica, carta, legno, ecc.) e periodicamente avviati presso idonei impianti di recupero/smaltimento, regolarmente autorizzati, adempiendo a tutti gli obblighi di legge previsti dalla normativa di settore per la corretta gestione.

Le operazioni di selezione e cernita svolte presso l'impianto rappresentano un ruolo positivo in quanto, effettuando una differenziazione in base alle frazioni merceologiche di rifiuto, permettono di destinare i vari materiali a recupero piuttosto che a smaltimento.

Si specifica infine che lo stoccaggio all'interno del sito di tali rifiuti sarà sempre effettuato ponendo particolare attenzione nel non determinare pregiudizio per l'ambiente.

## **6.7 EMISSIONI ACUSTICHE**

Allo scopo di valutare la rumorosità generata dalle attività svolte all'interno del sito durante le ore lavorative (periodo diurno), nel Febbraio 2016 è stato eseguito uno studio di compatibilità acustica, ai sensi della Legge n.447/1995.

Sulla base della campagna di misurazioni eseguita, è emerso il rispetto del limite di emissione in prossimità della sorgente (in corrispondenza di spazi utilizzati da persone e comunità) e dei limiti di emissione assoluto e differenziale presso gli ambienti abitativi più esposti.

Gli impatti dovuti a questo aspetto possono pertanto essere ritenuti minimizzati e trascurabili.

## **6.8 IMPATTI SULLA FLORA E FAUNA**

Vista l'assenza di specie vegetali o animali di particolare pregio, non si rilevano particolari impatti determinati dall'attività sulle componenti flora e fauna presenti nella zona.

## **6.9 RISCHIO DI INCIDENTI**

Considerando le caratteristiche delle aree interessate, la natura dei rifiuti recuperati, le tecnologie utilizzate, la conformità alle normative di settore e l'attenzione nel rispetto delle procedure e nella formazione degli operatori, in base a quanto previsto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i. e al fine di curare sia gli aspetti ambientali che di sicurezza dei lavoratori, s'intende organizzare periodicamente corsi in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro per formare ed informare gli addetti circa i rischi potenziali connessi al ciclo produttivo e le relative procedure implementate presso l'impianto di recupero.

La formazione è finalizzata anche a sensibilizzare gli operatori sugli aspetti ambientali legati al ciclo lavorativo, come il rispetto dei limiti di emissione, il risparmio di risorse e di energia, ecc..

### 6.10 SALUTE PUBBLICA

Non essendoci scarichi di sostanze inquinanti in atmosfera, in ambiente idrico, nel suolo o nel sottosuolo, l'impatto sulla salute pubblica è riconducibile esclusivamente alle modeste quantità di emissioni sonore e polverulente generate durante le ore di esercizio dell'attività.

Tuttavia, trovandosi in un territorio caratterizzato da bassa densità abitativa e in ragione dell'assenza di funzioni sensibili (quali case di riposo, scuole, ospedali) in prossimità del sito che possano essere interessati da tali influenze, l'impatto su questa componente è da considerarsi del tutto trascurabile.

### 6.11 SALUTE DEI LAVORATORI

Il personale addetto alle operazioni di gestione dei rifiuti è opportunamente formato e dotato di tutti i dispositivi previsti per la salvaguardia e la salute dei lavoratori.

La Ditta prevede comunque di effettuare periodiche visite di controllo medico, al fine di prevenire eventuali rischi per la salute degli addetti, derivanti dallo svolgimento delle attività lavorative.

### 6.12 TRAFFICO INDOTTO

Considerato il modesto flusso dei mezzi in entrata e uscita dall'impianto, l'impatto sulla viabilità locale può essere considerato trascurabile.

Inoltre, trovandosi in un territorio privo di centri di recupero inerti, l'impianto, in linea con i principi del PRGR, enunciati all'art.2, c.3, lett. C), garantisce il trattamento dei rifiuti in un sito prossimo a quello di produzione, limitando in tal modo la loro movimentazione e tutti gli impatti ad essa connessi.

### 6.13 IMPATTO VISIVO

L'area di recupero rifiuti non determina particolari effetti cumulativi rispetto all'impatto visivo determinato dall'esistente attività.

### 6.14 STIMA FINALE DEGLI IMPATTI

Alla luce di quanto finora esposto si riporta di seguito una tabella riassuntiva (**Tab. 12**) per la stima finale degli impatti determinati dall'attività in oggetto.

Mediante la scala cromatica di seguito riportata, è possibile valutare l'entità degli impatti (negativi e positivi) per le diverse componenti ambientali.

**Tab.11**

<b>Legenda</b>	<b>Impatto</b>	<b>Peso</b>
	Negativo	Alto
		Medio
		Basso
		Trascurabile-Ridotto
		Nulla
	Positivo	Basso
		Medio
		Alto

Tab.12

Componente Ambientale	Fattore impattante	Interventi di mitigazione	Valutazione Impatto Positivo/ Negativo
Clima	Non ci sono fattori impattanti	Non occorrono interventi di mitigazione	
Uso di risorse naturali	Non ci sono fattori impattanti	Gli impatti sono positivi (riduzione estrazione materiale vergine dalle cave, diminuzione realizzazione discariche inerti), pertanto non c'è bisogno di interventi di mitigazione. Il ciclo di recupero descritto non prevede l'utilizzo di acqua. La componente idrica viene impiegata solo per ridurre l'eventuale polverosità prodotta dalla movimentazione e lavorazione dei materiali inerti.	
Suolo e sottosuolo	Interazioni con la matrice suolo e sottosuolo	Essendo i rifiuti trattati di natura inerte non pericolosa, non sono soggetti al rilascio di sostanze inquinanti. Vengono osservate le norme tecniche in materie di gestione dei rifiuti. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene su superficie impermeabilizzata in massetto industriale e calcestruzzo armato.	
Ambiente idrico (superficiale/ sotterraneo)	Utilizzo di acqua	La bagnatura del piazzale, dei cumuli di materiale stoccato e delle vie di transito interne al sito è limitata ai soli periodi per cui risulta necessario abbattere la polverosità (secchi e poco piovosi)	
	Scarichi idrici	Presso il sito è stato installato un impianto di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia dilavanti la porzione di piazzale destinata al conferimento, trattamento e deposito temporaneo dei rifiuti. Si è inoltre provveduto all'ubicazione di una vasca volano a tenuta per la raccolta delle acque di dilavamento dell'area di messa in riserva.	
	Interazioni con la matrice acque sotterranee	Essendo i rifiuti trattati di natura inerte non pericolosa, non sono soggetti al rilascio di sostanze inquinanti. Vengono osservate le norme tecniche in materie di gestione dei rifiuti. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene su superficie impermeabilizzata in massetto industriale e calcestruzzo armato.	
Atmosfera	Emissioni diffuse	Qualora necessario, la Ditta provvede ad eseguire la bagnatura delle vie di transito interne al sito, dei cumuli di materiale stoccato e delle aree di movimentazione rifiuti. È stata inoltre realizzata una cunetta riempita d'acqua per la bagnatura delle ruote dei camion.	
Rifiuti	Recupero rifiuti	Gli impatti sono positivi non c'è bisogno di interventi di mitigazione	
	Produzione rifiuti	Grazie alle operazioni di cernita svolte presso l'impianto, i rifiuti in uscita dal processo possono essere inviati a recupero invece che a smaltimento, limitando i costi di gestione degli stessi.	
Rumore	Inquinamento acustico prodotto	La Ditta ha eseguito uno studio di compatibilità acustica, ai sensi della Legge n.447/1995, il quale ha attestato il rispetto del limite di emissione in prossimità della sorgente (in corrispondenza di spazi utilizzati da persone e comunità) e dei limiti di	

Componente Ambientale	Fattore impattante	Interventi di mitigazione	Valutazione Impatto Positivo/Negativo
		emissione assoluta e differenziale presso gli ambienti abitativi più esposti.	
<b>Flora e fauna</b>	Non ci sono fattori impattanti	Non occorrono interventi di mitigazione	
<b>Rischio di incidenti</b>	Incidenti determinati dall'attività di gestione rifiuti	L'osservanza delle procedure previste, il corretto svolgimento delle attività di recupero e la tipologia di rifiuti gestiti non determinano particolari situazioni di pericolo.	
<b>Salute pubblica</b>	Salute dei cittadini	Il territorio di ubicazione dell'impianto è caratterizzato da una scarsa densità abitativa.	
	Lavoratori	Il personale addetto è: - opportunamente formato - dotato di tutti i dispositivi previsti per la salvaguardia e la salute dei lavoratori - sottoposto a visite mediche periodiche.	
<b>Traffico</b>	Traffico indotto su scala locale	La vicinanza dell'impianto con i luoghi di produzione dei rifiuti riduce il traffico indotto da tale movimentazione.	
<b>Paesaggio</b>	Impatto visivo	L'attività di recupero rifiuti non modifica l'attuale impatto visivo. Lungo il confine perimetrale del sito è stata predisposta la piantumazione di specie arboree tali da creare una sorta di continuità con l'ambiente paesaggistico circostante.	

## 7. CONCLUSIONI

Il presente studio di assoggettabilità ha avuto lo scopo di valutare l'insieme dei rapporti esistenti tra l'opera in oggetto e l'ambiente in cui è inserito, sulla base di informazioni inerenti gli aspetti economici, sociali ed ambientali, al fine di consentire la formulazione di un giudizio di fattibilità e definire la compatibilità dello stesso impianto con l'ambiente.

Secondo quanto presentato nei capitoli precedenti, si ritiene che non ci siano particolari fattori impattanti apportati dall'attività di recupero della COIET srl. Al contrario, sono stati individuati importanti effetti positivi legati agli obiettivi di recupero dei rifiuti che l'attività si prefigge.

In riferimento ai criteri di verifica elencati al p.to 1 dell'allegato V introdotto dal D.Lgs. 4/08, si ribadisce che:

- l'attività non determina impatti negativi significativi sull'ambiente
- l'attività ha lo scopo di recuperare materiali che altrimenti dovrebbero essere conferiti in discarica
- l'attività non determina particolari disturbi ambientali o inquinamenti dell'area
- l'attività, in riferimento alla tipologia di rifiuti trattati e alle tecnologie utilizzate, non risulta soggetta al verificarsi di particolari incidenti con ricadute sull'ambiente
- il presente studio non ha evidenziato impatti significativi sull'ambiente e sulla salute pubblica.

Considerando infine le caratteristiche generali ed ambientali del sito in oggetto, i criteri di progettazione adottati e le modalità di esercizio assunte, si ritiene che la tipologia di attività può essere ragionevolmente ritenuta compatibile con l'ambiente in cui è inserita.

**Il tecnico**

**Ing. Marta Di Nicola**



## 8. ELENCO ALLEGATI

Si riporta nella seguente tabella l'elenco della documentazione allegata alla presente relazione tecnica.

<b>n. elaborato</b>	<b>Elaborati</b>
All.1	<i>Stralcio IGM con individuazione del sito</i>
All.2	<i>Stralcio planimetrico P.R.G. del Comune di Pianella</i>
All.3	<i>Stralcio di mappa catastale</i>
All.4	<i>Carta del Vincolo Idrogeologico</i>
All.5	<i>Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)</i>
All.6	<i>Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)</i>
All.7	<i>Piano Regionale Paesistico (PRP 2004)</i>
All.8	<i>Stralcio della Carta dei corpi idrici superficiali significativi e d'interesse</i>
All.9	<i>Stralcio della Carta dei corpi idrici sotterranei significativi e d'interesse</i>
All.10	<i>Carta Uso del Suolo</i>
All.11	<i>Carta delle aree protette – Piano di tutela delle acque</i>
All.12	<i>Comunicazione di fine lavori del 03/10/2017</i>
All.13	<i>Planimetria generale del sito</i>
All.14	<i>Layout dell'impianto di recupero con l'individuazione delle aree funzionali all'attività svolta</i>
All.15	<i>Planimetria generale del sito con la rappresentazione della rete idrica</i>
All.16	<i>Relazione tecnica "Valutazione previsionale di impatto acustico L. 26 ottobre 1995 n.447" redatta dal tecnico Dr. Roberto Cavicchia</i>
All.17	<i>Scheda tecnica impianto di frantumazione</i>
All.18	<i>Certificato di dichiarazione di conformità CE rilasciato dalla CAMS srl</i>
Allegato B.1	<i>Garanzie finanziarie</i>